



PROF. UGO TOMBESI
(1874 - 1939)

UGO TOMBESI

Il 16 Aprile 1939 si spegneva improvvisamente in Milano il prof. Ugo Tombesi, ordinario di Scienza delle Finanze, e Preside della Facoltà di Giurisprudenza nell'Università di Urbino dal 1935.

Nato a Pesaro il 6 Settembre 1874, conseguì nel 1899 a Venezia, presso il R. Istituto Superiore di Commercio, il diploma per l'insegnamento delle materie economiche negli Istituti tecnici. Nel 1899-90 insegnò, dopo aver superato brillantemente il concorso governativo, materie economiche nel R. Istituto Tecnico di Melfi, l'anno successivo fu trasferito al R. Istituto Tecnico di Bari, dove gli fu affidato l'incarico di diritto marittimo, ed infine nel Novembre 1901 fu trasferito nel R. Istituto Tecnico della Sua Pesaro alla quale era legato dai più cari ricordi dell'infanzia e gioventù. Promosso prima titolare, poi ordinario, venne chiamato alla direzione della Università popolare di Pesaro ed a quella della Rivista di emigrazione, ma nè l'intensa attività che in tale veste dovette esplicare, nè i delicati incarichi amministrativi (fu Vice Presidente e membro della Commissione finanziaria della Repubblica di S. Marino) e le importanti cariche ricoperte (tra l'altro fu Sindaco di Pesaro dal Settembre 1909 al Luglio 1914) affievolirono in Lui l'amore allo studio, quella passione per i problemi economici e finanziari di cui con immutata foga giovanile e sicura competenza amava discutere sempre con amici, colleghi, discepoli.

Nel gennaio 1914 conseguì nella R. Università di Bologna, ad unanimità di voti, la libera docenza in Scienza delle Finanze e diritto finanziario, e nel Maggio venne nominato professore straordinario per l'insegnamento di tale disciplina

nell'Università di Urbino, dove insegnava per incarico la Statistica dal 1911. Promosso ordinario nel 1916, rifiutò sempre chiamate a sedi universitarie più importanti: legato all'Università di Urbino dai ricordi incancellabili dei primi anni di insegnamento universitario, le rimase fedele ed attaccatissimo sempre, fino alla morte. Anima buona e semplice, amava l'insegnamento in sè per le soddisfazioni che ne riceveva, non per gli onori che facilmente poteva ricavarne.

Nell'immediato dopo guerra prestò disinteressatamente la Sua opera preziosa nella Commissione per la emigrazione presieduta dal Senatore Bodio, e fu Presidente del Patronato profughi di Pesaro.

Negli ultimi anni gli fu affidata dal Ministero la Presidenza del Liceo Musicale Rossini, il cui potenziamento ricevette il massimo impulso dalla Sua opera sapiente di saggio amministratore.

Modesto e semplice, amava nascondere la Sua profonda e vastissima cultura, anzichè farne sfoggio: pur avendo formato la Sua educazione scientifica nel periodo aureo delle dottrine liberali, la Sua mente aperta intese subito l'importanza dei nuovi principii rinnovatori nel campo economico e finanziario: nella cattedra oltrechè nella vita i nuovi principii ed indirizzi dell'economia corporativa trovarono in Lui un appassionato e convinto sostenitore. Ai colleghi che poterono apprezzarne la cultura e la bontà, ma soprattutto ai discepoli che in una lunga serie di anni trovarono in Lui il padre oltrechè il maestro, il Suo ricordo rinnova il rimpianto della immatura perdita.

L. S.